

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**DOMENICA DUE PAGINE
SPECIALI SUL VOTO:**
« Questa DC
va a destra » e
« Chi si astiene
si arrende »

Domenica nuova grande diffusione dell'Unità. Obiettivo: superare quella del 1. Maggio. Un inserto di due pagine: « Questa DC va a destra » e « Chi si astiene si arrende ». Le sezioni del Partito e i circoli della FGCI si impegnano in una nuova eccezionale giornata di contatto capillare, di illustrazione delle idee e delle proposte dei comunisti, di conquista del voto. L'Unità giunge nelle mani di migliaia e migliaia di lavoratori, di donne, di giovani elettori.

Comizi a Taranto e Matera

Berlinguer: unità e fermezza nella lotta al terrorismo

La DC deve rendere conto al Sud

Per il caso Donat Cattin « non bisogna avere né prevenzioni, né indulgenze » nell'accertamento della verità

Dal nostro inviato

TARANTO — Il terrorismo — dopo i nuovi, barbari assassinii a Roma e a Milano — è i problemi del Mezzogiorno sono stati i due temi centrali dei discorsi che il compagno Enrico Berlinguer ha tenuto ieri sera prima a Taranto e poi a Matera.

Sempre più, insieme allo sdegno, si manifesta e deve manifestarsi la volontà combattiva dei democratici tutti di preservare all'Italia i valori della civile convivenza e della vita umana. Berlinguer ha ricordato che le notizie delle nuove imprese criminose dei terroristi, si intrecciano a quelle di altri arresti nelle loro file e di nuove scoperte di loro covi. Tale intreccio dimostra che la lotta si fa più stringente e dunque proprio per questo deve continuare a farsi più ampio l'impegno di ogni cittadino, di tutte le istituzioni, di tutti i partiti democratici, nell'isolare, colpire, sconfiggere i nemici dello Stato democratico. La lotta non è conclusa, la battaglia continua lungo la via di fermezza e di solidarietà che ha dimostrato di essere quella giusta.

Unità, fermezza, coerenza devono caratterizzare — in questa dura battaglia per la salvezza della democrazia — la condotta e i comportamenti dei corpi preposti alla tutela dell'ordine, dei partiti, dei parlamentari, delle istituzioni e di chi oggi ne è a capo, del governo e di ogni suo singolo membro.

Per questa ragione gli uomini politici dovrebbero guardarsi da ogni leggerezza e soprattutto dal fare insinuazioni del tutto infondate e gravemente (e deliberatamente) diffamatorie nei confronti di altri partiti e in particolare di un partito come quello comunista che da anni è impegnato nel modo più limpido e coerente nella lotta contro il terrorismo. A differenza di alcuni altri — ha ricordato il segretario generale del PCI — non c'è stata mai oscillazione alcuna nella nostra condotta e nella nostra richiesta di fermezza dello Stato reimporsi al ricatto del terrorismo e nel crollo in tutte le sue centrali e propaggini. E si deve in misura decisiva proprio al PCI, se il terrorismo ha trovato un muro invalicabile nella resistenza e nella lotta della classe operaia e dei la-

voratori contro questi irriducibili nemici della democrazia.

Berlinguer ha anche fatto cenno alle notizie riportate dai giornali sul fascicolo presentato dalla magistratura torinese alla commissione inquirente del Parlamento circa un'indagine giudiziaria: fascicolo nel quale si avanzerebbe l'ipotesi di un comportamento di membri del governo del quale occorre accertare se abbia o no la natura di reato (o reati) commesso da un ministro nell'esercizio delle sue funzioni. Non bisogna avere, anche in un caso come questo, né prevenzioni né indulgenze, ha detto Berlinguer. Chiediamo solo, come eravamo che chiedano tutti i cittadini

onesti, che si proceda all'accertamento della verità con assoluta imparzialità e scrupolosità.

Il compagno Berlinguer ha quindi affrontato il tema del Mezzogiorno, sottolineando il rilievo anche nazionale che ha oggi la partita politica che si gioca in queste regioni del paese. Ieri, come abbiamo detto, il segretario del PCI ha parlato a Taranto, domani parlerà a Napoli.

Taranto e Napoli sono due città simboliche della situazione nel Mezzogiorno. Dopo anni e anni di malgoverno della DC e delle destre, esse sono passate all'amministrazione di giunte di sinistra, dirette da due comunisti, i compagni Can-

u. b.

(Segue in penultima)

Grave ipotesi adombrata nei verbali raccolti dalla magistratura torinese

Favorita la fuga di Marco Donat Cattin?

L'Inquirente interroga il vice segretario dc il presidente Cossiga e il « brigatista » Sandalo

L'ipotesi del reato di favoreggiamento riguarda il capo del governo - Lunghissima seduta della commissione parlamentare - Donat Cattin ascoltato per due ore - Il radicale Melega « ricostruisce » i verbali di Sandalo e i colloqui tra Cossiga e il vicesegretario dc

Non vogliamo dire una parola che possa suonare come una pressione o una intromissione nei lavori della commissione inquirente. Sentiamo acutissima la responsabilità di non concedere il minimo spazio a manovre oscure e a strumentalizzazioni. Vogliamo solo chiarezza; ma proprio per questo dobbiamo dire che con l'iniziativa dei quindici di Torino si è aperto un interrogativo fondamentale, che riguarda la fiducia del popolo nelle istituzioni e quindi la salvezza della Repubblica.

Neanche il minimo dubbio

sarebbe un terrorista, Marco Donat Cattin accusato di reati fra cui alcuni terribili, quali l'assassinio del giudice Alessandro Pansa. Pensiamo sia fuori dubbio per tutti che l'iniziativa della procura di Torino è diretta solo all'accertamento della verità e mossa da volontà di chiarezza. Tocca adesso all'inquirente rispondere.

In questo paese martoriato da dieci anni di terrorismo, dove è stato ammazzato il capo del partito di maggioranza relativa, dove sono periodicamente massacrati agenti e carabinieri, magistrati e giornalisti coraggiosi che non mollano perché credono e vogliono un'Italia pulita e una democrazia sicura, non è tollerabile, non è concepibile, che questa vicenda si chiuda lasciando in piedi, lo ripetiamo e lo sottolineiamo, il benche minimo dubbio.

ROMA — La fuga di Marco Donat Cattin (il figlio del vicesegretario della DC, colpito da due mandati di cattura e accusato tra l'altro dell'assassinio del giudice Emilio Alessandrini) è stata determinata, o comunque favorita, da un colloquio tra il padre e il presidente del consiglio, Francesco Cossiga? E' questo l'inquietante e clamoroso interrogativo al quale la Commissione parlamentare inquirente sta cercando di dare una risposta chiamando a testimoniare i diretti protagonisti dell'affare: lo stesso Donat Cattin-padre (due ore di audizione, nel pomeriggio di ieri), il presidente Cossiga (che verrà invece interrogato stamane) e il detenuto Roberto Sandalo, il « piellino » che aveva rivelato di esser stato tramite tra

Marco Donat Cattin e i suoi genitori. Sono appunto le dichiarazioni di Sandalo (il cui interrogatorio è cominciato ieri sera alle 21, con la sede della Camera eccezionalmente presidiata, ed era ancora in corso ben oltre mezzanotte) che ha convinto la magistratura torinese a trasmettere all'inquirente gli atti che riguardano eventualmente responsabilità ministeriali. Quali elementi hanno fatto nascere il grave sospetto che Marco Donat Cattin sia stato in qualche modo aiutato a sottrarsi alla giustizia? Il riserbo dell'inquirente, e l'ora tardissima in cui la commissione ha condotto gli accertamenti più delicati, non hanno fornito molte indicazioni.

G. Frasca Polara

(Segue in penultima)

I giudici di Torino: gli atti riguardano Cossiga

Dal nostro inviato

TORINO — Due giorni prima che i genitori di Marco Donat Cattin venissero interrogati per sette ore dai giudici di Torino, il segretario regionale della DC aveva dichiarato un giornale romano: « Donat Cattin? Suo figlio terrorista. Ma guardi che qui noi lo sappiamo da tempo ». Lo sapevamo anche il padre, vice segretario nazionale della Dc? Proprio di sì. E assieme a lui, anzi prima di lui, c'è l'ipotesi che l'aveva saputo il presidente del Consiglio Francesco Cossiga. La spinosa questione è infatti finita all'inquirente e a spedircelo sono stati consigliere istruttore Mar Carassi e il Procuratore capo della Repubblica Bruno Cacia, e non già il giudice Giacomo Caselli come ha insinuato il giornale di Montanelli per mettere in atto una operazione, immediatamente lanciata con rozi toni provocatori dal segretario del Psi Longo, di carattere bassamente strumentale contro il Psi.

I giudici torinesi, anche per fornire elementi chiari e stringere ogni possibile speculazione, hanno detto ieri parole precise e di notevole rilevanza. Le hanno dette il giudice istruttore Giordana e il P. Bernardi, i quali hanno tenuto a precisare che parlavano a nome di tutti i colleghi dell'Ufficio Istruzione e dell'Ufficio Istruzione e della Procura della Repubblica.

« L'ipotesi di reato di favoreggiamento contenuta negli atti trasmessi dalla Procura della Repubblica e dalla Sezione Istruzione del Tribunale di Torino alla Commissione Inquirente della Camera, in merito alla vicenda di Marco Donat Cattin, non è stata risolta nei confronti del ministro degli Interni, on. Rognoni, ma solo a carico del presidente del Consiglio, on. Cossiga ». Il giudice Giordana ha inoltre dichiarato che « è pr-

Iblio Paolucci

(Segue in penultima)

Migliaia e migliaia di persone a Milano sfilano dal « Corriere » alla « Lombarda »

Giornalisti, operai, giovani in corteo: questa la risposta ai killer di Tobagi

Due ore di sciopero - Tanti ragazzi dalle scuole - Uno schieramento unitario e ampio che si è espresso nei discorsi - Presto a Milano assemblea nazionale dei comitati di redazione - Stamane i funerali

Dalla nostra redazione

MILANO — Pirelli, Sit Siemens, Marelli, Tonelli, Standa, Breda... gli striscioni, fradici di pioggia, scandiscono il solito elenco della Milano operaia che da un decennio piange le sue e le altre vittime del terrorismo, scendendo in piazza, testimoniando con la sua presenza quanti siano i nemici militanti della violenza terroristica.

Alle 9 e mezzo sono usciti dalle fabbriche per lo sciopero proclamato dai sindacati e sono venuti qui — dietro il palazzo del « Corriere » — per partecipare alla manifestazione indetta dal Comitato Unitario Antifascista dopo l'assassinio di Walter Tobagi. Alla spicciolata in tanti gruppi — scialli, magliette e sacchetti di plastica in testa, per ripararsi dalla pioggia — sono arrivati i ragazzi delle scuole, soprattutto dal vicinissimo « Parini » dove anche Walter aveva fatto il liceo: erano in sciopero anche loro, uno sciopero indetto dal-

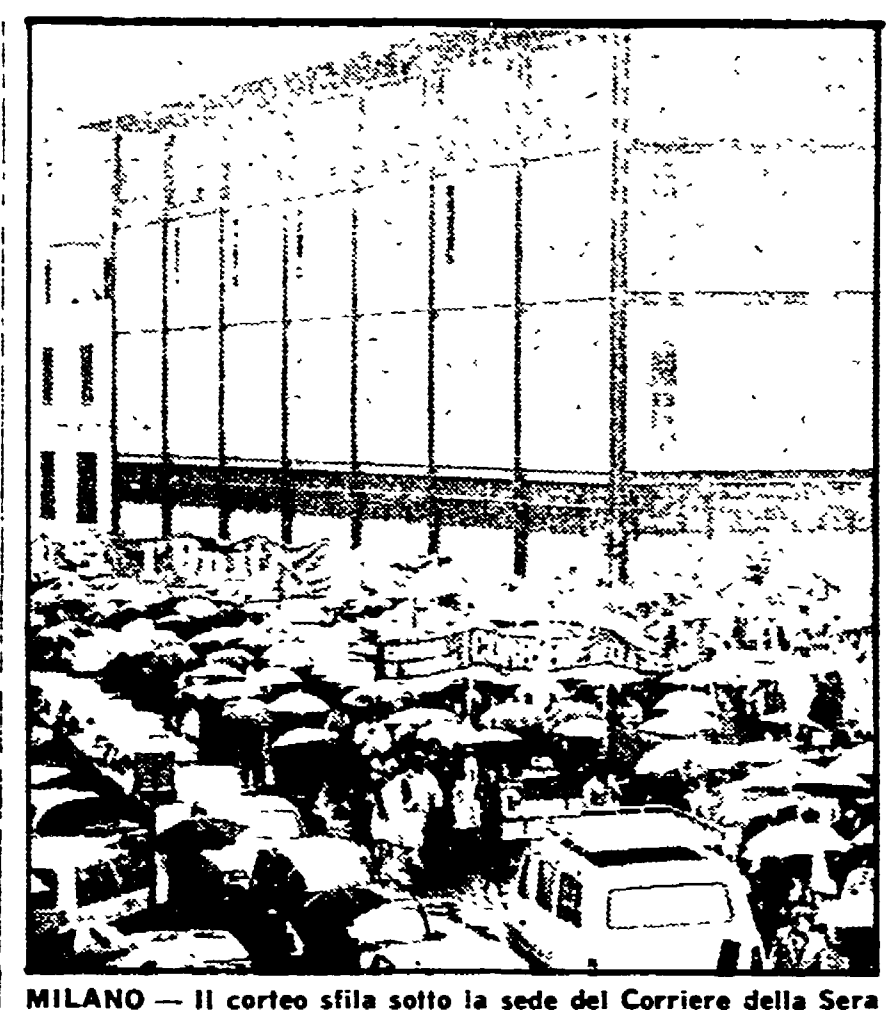
la FGCI, dal PDUP e dall'IMLS.

Di solito ai cortei, i giornalisti sono classiche figure da « angolo della strada »: appostati nei punti strategici del percorso, col loro taccuino in mano, guardano, annotano, interrogano. Ieri, invece, sono stati protagonisti e protagonisti di massa, insieme agli altri. Subito dietro lo striscione del Comitato antifascista c'erano tutti i dirigenti nazionali del sindacato dei giornalisti, i rappresentanti di tutte le associazioni regionali, i membri del comitato di redazione del « Corriere », per « l'Unità » il direttore e condirettore. E poi, mescolati nel corteo, altri striscioni — retti da tipografi e giornalisti — delle testate dei quotidiani e delle riviste che si stampano a Milano.

Giampaolo Pansa — un giornalista stimato per la sua intelligenza professionale e per le sue convinzioni demo-

Vanja Ferretti

(Segue a pagina 5)



MILANO — Il corteo sfilò sotto la sede del Corriere della Sera

Dibattito USA-Europa tra studiosi e politici

ROMA — Si è concluso ieri a Roma, dopo un dibattito di tre giorni, un seminario promosso dalla Columbia University e dal CASPI e dall'ICPEIC, i due istituti di ricerca di politica internazionale del PCI e del PSI. All'incontro hanno partecipato studiosi americani e studiosi ed esponenti politici dell'Europa occidentale. Hanno portato il loro contributo, in particolare, esperti di diversi centri di ricerca sui problemi della sicurezza internazionale e dirigenti di partiti comunisti, socialisti e socialdemocratici europei. Gli argomenti affrontati sono stati la condizione e le prospettive dell'attuale situazione internazionale e dei rapporti tra l'Europa e gli Stati Uniti.

Iblio Paolucci

(Segue in penultima)



I funerali di « Serpico »

Commosi funerali ieri a Roma dell'appuntato di PS Francesco Evangelista, ucciso dai terroristi mercoledì mattina dinanzi al liceo Giulio Cesare. Proseguono intanto le indagini della DIGOS che ha proceduto all'arresto di due giovani fascisti. Gli inquirenti sembrano sempre più convinti che l'agguato sia stato teso dal NAR, anche se ieri è giunta una nuova rivelazione da parte dei servizi: « gruppi organizzati per l'azione diretta ». NELLA FOTO: il dolore della madre di « Serpico »

A PAGINA 5

In gioco il buongoverno delle città e il progresso del Paese

Perché non dovremmo dirlo?

Mi pare francamente pretestuosa la polemica che da varie parti si conduce contro il partito comunista per il fatto che esso avrebbe messo l'accento sugli aspetti politici della campagna elettorale anziché su quelli amministrativi, che dovrebbero essere propri. Non è colpa nostra se proprio in questi mesi si è verificata una steirata verso il peggio in tutta la politica nazionale. La responsabilità sta negli atti compiuti (o in quelli non compiuti) dal governo e non già in chi denuncia tutto ciò dinanzi al Paese e di fronte agli elettori. Noi riteniamo che occorra porvi un'ala, prima che sia troppo tardi. Occorre un cambiamento, il che si ottiene — per noi e per chi non soltanto con il voto. Per cambiare le cose occorre la lotta dei lavoratori, l'unità delle forze popolari, la pressione continua dell'opinione pubblica. Ma è chiaro che uno spostamento in avanti nei rapporti di forza, attraverso il voto di 43 milioni di elettori, potrà avere un peso decisivo nel processo politico in atto. L'arretramento elettorale del PCI, un anno fa, ha favorito l'avanzata delle tendenze più moderate nel Paese e nei singoli partiti. Un successo elettorale del PCI favorirebbe l'avanzata delle tendenze più progressive,

può favorire una svolta reale nella direzione politica nazionale. Perché non dovremmo dirlo, perché, anzi, non dovremmo fortemente sottolinearlo, se di questo siamo profondamente convinti?

Ma la polemica nei nostri confronti sulla « politicizzazione » della campagna elettorale mi pare pretestuosa anche per altre ragioni. E non soltanto perché l'elezione di quindici consigli regionali, di oltre ottanta consigli provinciali e di migliaia di consigli comunali e già di per sé stessa un fatto politico di straordinaria importanza, e tanto più rilevante in quanto l'opera che essi dovranno svolgere nei prossimi cinque anni avrà un contenuto profondamente politico: penso al loro ruolo per una politica di programmazione economica nazionale in relazione alle nuove vastissime funzioni che sono loro attribuite e alle battaglie per le riforme e il rinnovamento democratico dello Stato di cui dovranno essere protagonisti. Ma anche e ancor più per la semplicità di una ragione che se c'è un partito che ha proposto con forza e coerenza le questioni più significativamente amministrative questo è proprio il partito comunista. E non vedo come questo dato di fatto possa essere contestato.

Dei contenuti concreti di questa campagna elettorale e dei compiti delle regioni e degli enti locali dopo le elezioni, infatti, noi comunisti discutiamo da molti mesi. Bastino, per ricordarlo, tre date, che hanno significato tre tappe di un lavoro profondo: 18 settembre, riunione della consultazione nazionale del PCI per gli enti locali che ha compiuto un bilancio serio e documentato dell'attività svolta in questi anni; 11 dicembre, riunione del comitato centrale per lanciare la grande campagna nazionale di massa sui programmi e sui candidati; 2 aprile, riunione del consiglio nazionale per definire le proposte e gli impegni del prossimo quinquennio. Sono stati mesi di una attività intensissima che ha coinvolto milioni — letteralmente diversi milioni — di lavoratori e di cittadini in un confronto aperto, serrato, democratico sui problemi delle comunità locali, sulla nostra azione amministrativa (di governo o di opposizione), sulle soluzioni da adottare per conquistare migliori condizioni di vita. C'è un solo partito che possa dire di avere fatto altrettanto?

Armando Cossutta

(Segue in penultima)



sono sindaci giorno e notte

Ci piange il cuore, compagni, ma pensiamo che il solo modo per onorare con amicizia vera, con fraternità, con affetto la memoria di Walter Tobagi e dell'appuntato Franco Evangelista, e per sentirci più vicini agli altri due agenti gravemente feriti ieri, il mezzo per noi più degno sia quello di smentire a scrivere come ogni giorno, cercando di non sentire questo nodo angoscioso e snervante che ci stringe la gola.

Dunque è stata ancora rinviata la nomina del presidente della Cariplo, la Cassa di Risparmio delle province lombarde, ed è continuato l'indescrivibile balletto dei rinvii intorno alle molte altre nomine che attendono tuttora di essere compiute. Massimo Riva scriveva ieri, tra l'altro, su La Repubblica: « Viceversa, si è qui ad attendere di sapere a quali trucchis si ricorrerà per dare pubblica patente di professionalità all'uomo che il ministro dell'Agricoltura vuole collocare al vertice della Cassa di Risparmio milanese ovvero a quell'altro che il ministro delle Partecipazioni statali intende comandare alla guida della Cassa di Venezia ». Nello stesso giornale, sempre ieri, in

altra pagina, il nostro amico e collega Fausto De Luca dedicava un lungo, interessantissimo servizio alle molte opere, sommarie, utili e piene di estro, che il compagno Diego Novelli, sindaco di Torino, aveva realizzato nella capitale piemontese: e non molte sere o non avremmo visto e sentito in TV quattro sindaci comunisti, Valenzi di Napoli, Petroselli di Roma, Novelli di Torino e Zanichelli di Bologna, nonché una donna, una compagna assessore di Firenze, parlarci delle opere compiute nei Comuni da loro guidati. E i democristiani? Di coloro non si parla. Sembra che non abbiano un passato, certo non hanno un avvenire; non si conosce un loro progetto, non è noto un loro programma, non si ha notizia di una loro idea.

Niente.

Credete forse che i democristiani tutti inetti o fanulloni? Neanche per sogno. Ce n'è di capaci anche tra loro, e di fantasiosi e attivi. Ma non hanno tempo, debbono occuparsi delle loro clientele, dei loro giochi di potere, delle loro carriere. Quando si domanda al povero Paolo Paolucci perché non at-

se letto Proust, egli, che aveva passato la giovinezza nella clandestinità, risponderà sereno: « un sebbe tempo ». Perché il democristiano Porcellana, sindaco di Torino, non ha avuto le « dolci follie » di Novelli, sindaco comunista, prestando gratis 500 biciclette a chi voglia pedalare, allargando il verde pubblico da cinque a dieci milioni di metri quadrati, riutilizzando, come centro di sport uomo, il palazzo di Italia '61 abbandonato da molti anni? Perché il comunista Novelli non ha pensato che alla sua città, mentre il democristiano Porcellana « un ebbe tempo »? Una volta l'altro ministro Mattarella raccontò a noi personalmente che la sua segreteria personale era oberata da ben 117.000 raccomandazioni e ci disse che un suo elettore si era rivolto a lui persino per trovare una donna di servizio. Gli diciamo: « Gli avrai fatto rispondere di andare a farsi benedire ». Ma Mattarella borbottò alcune parole incomprensibili e si allontanò in fretta. Avevamo l'impressione che non andasse al ministero, ma a cercare una cameriera.

Fortebraccio

A Fort Wayne nell'Indiana

Attentato razzista ferito leader nero

Nostro servizio

WASHINGTON — A pochi giorni dagli sconvolgenti fatti di sangue di Miami, ieri mattina è avvenuto un altro episodio di violenza razzista che colpisce la comunità nera degli Stati Uniti. Vernon E. Jordan Jr., direttore della « Lega urbana nazionale », una importante organizzazione del movimento per i diritti civili, è stato gravemente ferito a colpi di arma da fuoco a Fort Wayne, nello Stato dell'Indiana.

L'attentato ha suscitato grande emozione perché ha fatto tornare alla mente di tutti quello in cui fu assassinato Martin Luther King. Per fortuna la vittima di ieri sopravvive. Jordan ha 44 anni ed è uno dei leaders più prestigiosi del movimento nero. E' stato giudicato in « condizioni critiche ma stabili » dai medici dell'ospedale.

L'unico testimone dell'attentato è una donna, che era al volante della macchina dalla quale Jordan era sceso poco prima. Dopo averlo vi-

sto crollare per terra, guardando attraverso lo specchietto retrovisivo mentre si allontanava, la donna è tornata all'albergo per chiamare pronto soccorso. Le prime ipotesi sulla ricostruzione del delitto fornite dalla polizia a Fort Wayne sono queste: Jordan aveva assistito in città ad una riunione della « Lega urbana » e si era recato in un locale della « Lega urbana » ed è possibile che gli aggressori siano giunti a macchina dall'autostrada che passa vicino all'albergo dove il leader nero è stato ferito. Il capo della polizia di Fort Wayne dice che, poiché una uscita dell'autostrada è proprio accanto all'entrata dell'albergo, ciò avrebbe potuto fornire una facile via di fuga agli aggressori.

Bob Williams, presidente della « Lega urbana » di Fort Wayne, una delle 117 sezioni che l'organizzazione conta in tutti gli Stati Uniti, afferma che aveva lasciato Jordan davanti all'albergo verso mezzanotte.

Mary Onori

Berlinguer: unità e fermezza nella lotta al terrorismo

(Dalla prima pagina)

nata e Valenzi. Questi due sindaci, queste due giunte, hanno dato prova che si può amministrare in modo del tutto diverso dalla DC per

fare l'interesse dei cittadini. Questo spiega perché la DC — e non solo attraverso i suoi esponenti locali — si è lanciata tanto furiosamente nel tentativo di rimettere le mani su queste città e di

togliere alle forze popolari meridionali due solidi punti di appoggio nella loro lotta per il riscatto e per il progresso del Mezzogiorno: se questi punti di forza venissero a mancare, la situazione

diventerebbe ancora più drammatica di quanto non sia già ora. Contemporaneamente, altri punti di forza vanno guadagnati. Nel discorso a Matera il compagno Berlinguer ha

detto che, mentre anche il va difeso tenacemente la giunta di sinistra alla Provincia che ha ben operato, occorre fare ogni sforzo per rendere concreta la possibilità — che esiste — di conquistare alle sinistre anche la Regione Basilicata.

Il segretario del PCI ha quindi detto che le forze della destra — interne ed esterne alla DC — stanno portando avanti una nuova manovra a danno del Mezzogiorno e dell'avvenire democratico dell'intero paese. Si è cominciato tentando di presentare un quadro edificato della realtà meridionale, come si è fatto al recente convegno dei Bari dove si è detto che ormai l'economia meridionale starebbe decollando. Questa è una bugia elettorale. La crisi è grave e la DC ne è responsabile. Berlinguer ha ricordato la situazione spesso drammatica in cui si trovano quasi tutti i grandi complessi meridionali, che pure sono il frutto di decenni di dure lotte degli operai e dei lavoratori, citando gli stabilimenti petrolchimici meridionali, la cantieristica, gli stabilimenti Fiat, l'Alfasud. Inoltre decine di piccole imprese sono oggi spazzate via o minacciate dalla crisi.

Nasce da qui il malessere che pervade oggi i più vasti ceti sociali del Mezzogiorno. Si avverte che questa è la parte del paese più esposta ai contraccolpi della crisi che porta inflazione e nuova disoccupazione: e questo non interessa solo i disoccupati, i giovani in cerca di prima occupazione, gli operai minacciati nel loro posto di lavoro, ma interessa anche i ceti intermedi che avvertono la precarietà delle loro condizioni.

Berlinguer ha citato alcuni dati illuminanti che riguardano sia il Mezzogiorno sia l'Italia intera. Dal 1975 le giunte di sinistra hanno costruito 808 asili nido: in quelle — molte di più — rette dalla DC ce ne sono solo 446. In Regione guidata dalla DC come la Calabria, il Molise, la Campania non si è costruito un solo asilo nido. Per quanto riguarda i consultori, la differenza a vantaggio delle amministrazioni di sinistra è di 653 rispetto a 252. I residui passivi ammontano al 38,4 per cento nelle Regioni dirette dalla DC, contro il 18,4 per cento nelle Regioni governate dalle sinistre. E a questo si aggiungono gli altri, rilevanti vantaggi nelle Regioni di sinistra: la stabilità delle giunte, l'onestà indiscussa degli amministratori, la capacità di lavorare al servizio dei cittadini per avviare concretamente un cambiamento della loro qualità di vita. La DC non ha simili carte da presentare agli elettori italiani e soprattutto ai meridionali, giacché è responsabile dei guasti peggiori (basti ricordare le proteste per l'acqua, i casi di Palagonia o di Mammarone). E purtroppo la DC è ancora maggioranza in tutte le Regioni del Mezzogiorno.

Ma a questo punto la manovra — nella quale sono particolarmente abili le forze conservatrici e reazionarie meridionali — consiste nell'utilizzare il malcontento delle masse per trasformarlo in sfiducia nelle possibilità di cambiamento, in perdita di prospettive, e nel favorire e far prevalere un dato reazionario per ricacciare indietro tutta la situazione politica.

I fatti più gravi sono però — ha detto Berlinguer — quelli siciliani. Qui i socialisti, di fronte a scandali clamorosi e alla recrudescenza del terrorismo mafioso, avevano posto l'esigenza indegna di dare alla Regione una giunta di unità autonomistica. Ma l'uomo che, nella DC, più aveva mostrato di voler assecondare una politica di rinnovamento in Sicilia — Piersanti Mattarella — un seguace dell'on. Moro proprio in quel periodo fu assassinato. E la DC ha ceduto al ricatto del terrorismo mafioso, formando una giunta centrista che lascia il più ampio spazio al sistema di potere mafioso e alla trama terroristica che sta insanguinando la Sicilia.

E' molto grave quanto accade in Sicilia. Non dimentichiamo che la strage di Portella della Ginestra — il 1. maggio 1947 — fu attuata per preparare la rottura dell'unità dei partiti e dei governi di unità antifascista a livello nazionale.

Ricordiamo che i fatti di Reggio Calabria — nel '70 e '71 — prepararono la svolta a destra nel Mezzogiorno che trovò poi espressione in un governo di centro-destra sul piano nazionale. Bisogna dunque capire che ciò che sta accadendo oggi in Sicilia, e potrebbe accadere domani in altre regioni meridionali può riflettersi su tutta la situazione politica italiana. Nel Mezzogiorno sono in corso grandi manovre della destra, interna ed esterna alla DC, per fare del Sud una base di lancio per una generale svolta conservatrice e reazionaria nel paese, di cui l'attuale governo dovrebbe, nelle intenzioni della destra, funzionare da battistrada.

Tutte le forze popolari e democratiche nazionali devono prendere coscienza di questa realtà per bloccare in tempo le manovre delle forze conservatrici e reazionarie. E' una battaglia che non si può vincere se non si comprende il vero significato della nostra battaglia politica e i reali termini dello scontro sociale e politico in corso: la posta che è in gioco.

Ecco perché noi poniamo, oggi, con grande forza, qui nel Mezzogiorno — ha concluso il segretario del PCI — il problema di spostare forze dal campo di destra al nostro partito. Da tale spostamento può derivare la formazione di nuove giunte democratiche di sinistra nei Comuni, Province e Regioni, e, nello stesso tempo, può venire un impulso alla svolta politica che noi vogliamo realizzare sul piano nazionale, attraverso un cambiamento degli attuali indirizzi politici e dell'attuale governo.

biare i rapporti di forza fra la sinistra nel suo insieme e la DC.

E' un fatto che la DC ha oggi nel Mezzogiorno la forza elettorale più grande. Mentre nelle regioni del centro-nord (escluse le zone bianche del Veneto) la DC è calata verso il 30 per cento dei voti, nel Mezzogiorno essa ha una percentuale di voti che complessivamente supera il 42 per cento con punte verso il 50 per cento.

E questa forza viene utilizzata come contrappeso conservatore sul piano nazionale. La perdita di voti subita dal nostro partito, particolarmente grave nel Mezzogiorno, alle elezioni politiche dell'anno scorso, ha rinfacciato le forze di destra. Oggi tutti possono comprendere il vero significato della nostra battaglia politica e i reali termini dello scontro sociale e politico in corso: la posta che è in gioco.

Ecco perché noi poniamo, oggi, con grande forza, qui nel Mezzogiorno — ha concluso il segretario del PCI — il problema di spostare forze dal campo di destra al nostro partito. Da tale spostamento può derivare la formazione di nuove giunte democratiche di sinistra nei Comuni, Province e Regioni, e, nello stesso tempo, può venire un impulso alla svolta politica che noi vogliamo realizzare sul piano nazionale, attraverso un cambiamento degli attuali indirizzi politici e dell'attuale governo.

E.R.S.A.L.

ENTE REGIONALE
DI SVILUPPO AGRICOLO NEL LAZIO
ROMA - Via Rodolfo Lanciani, 38

AVVISO DI GARE DI APPALTO

L'E.R.S.A.L. deve indire le sottoelencate gare di appalto delle opere riferite ai seguenti lavori:

- 1) lavori di manutenzione straordinaria delle strade rurali nelle località Montebello e Pian d'Arcione in Comune di Tuscania (Viterbo)
 - lavori a misura L. 284.049.700
 - importo complessivo del progetto L. 323.817.000
- 2) lavori di sistemazione e bitumatura di strade rurali in Comune di Tarquinia, località Bufalino, Sclafetella, Fontani Nuovo, Borgo Argento, Terzolo e Pian di Spille (Viterbo)
 - lavori a misura L. 316.970.500
 - importo complessivo del progetto L. 361.347.000
- 3) lavori di manutenzione straordinaria delle strade rurali del Serpento, Ara Vecchia, Mazzini e Paglieto in Comune di Montalto di Castro (Viterbo)
 - lavori a misura L. 207.873.600
 - importo complessivo del progetto L. 236.976.000
- 4) lavori di costruzione di un centro dimostrativo florico in Castelli Romani
 - lavori a misura L. 147.600.000
 - importo complessivo del progetto L. 437.935.000
- 5) lavori di costruzione di un centro per lo sviluppo dei bulbi da fiore nei Castelli Romani
 - lavori a misura L. 52.630.000
 - importo complessivo del progetto L. 200.000.000
- 6) lavori di costruzione delle strutture di un centro zootecnico per l'ingrasso dei vitelli a Valmontone (Roma)
 - lavori a misura L. 662.300.000
 - importo complessivo del progetto L. 806.300.000
- 7) costruzione di un centro zootecnico per l'ingrasso dei vitelli ad Anguillara (Roma)
 - lavori a misura L. 635.000.000
 - importo complessivo del progetto L. 850.440.000
- 8) lavori di costruzione e commercializzazione delle castagne a Borgo Velino (Rieti)
 - lavori a misura L. 80.000.000
 - importo complessivo del progetto L. 410.000.000
- 9) lavori di costruzione di uno stabilimento per la raccolta, lavorazione e commercializzazione delle castagne a Pescocostanzo (Rieti)
 - lavori a misura L. 169.090.000
 - importo complessivo del progetto L. 536.472.600
- 10) lavori di costruzione di un acquedotto rurale in località Testa di Lepre (Roma)
 - lavori a misura L. 567.000.000
 - importo complessivo del progetto L. 906.701.280
- 11) lavori di costruzione di un impianto di irrigazione a servizio del centro zootecnico di Valmontone (Roma)
 - lavori a misura L. 139.000.000
 - importo complessivo del progetto L. 350.000.000

Gli appalti dei lavori a misura saranno effettuati con le procedure di cui alla legge n. 14 del 2 febbraio 1973. Possono partecipare alle gare di appalto relative ai lavori a misura stessi, le imprese iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori ed abilitate per importo adeguato all'ammontare dei singoli appalti, con iscrizione all'Albo citato alle categorie: cat. 7 per quanto attiene ai lavori indicati con i numeri 1, 2 e 3; cat. 2 bis, 3 e 3 bis per i lavori indicati con i numeri 4, 5, 6, 7, 8 e 9; cat. 9 per i lavori di cui al n. 10 e cat. 10/c per i lavori di cui al n. 11.

Con l'occasione si fa presente altresì che, ove occorra, l'E.R.S.A.L. intende avvalersi della possibilità concessa dall'art. 12 della legge n. 1 del 3 gennaio 1978, per l'affidamento di eventuali successivi lotti del lavoro.

Le ditte interessate possono chiedere di essere invitate alle gare medesime, a partire dalla data di pubblicazione del presente avviso sui giornali e comunque entro e non oltre 10 (dieci) giorni dalla data di pubblicazione di identico avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio, inviando separate istanze in carta legale all'E.R.S.A.L. (Servizio Lavori) Via Rodolfo Lanciani, 38 - cap. 00162 - ROMA, a mezzo raccomandata del Servizio Postale.

Le domande di invito non sono vincolanti per l'Amministrazione.

Roma, li 30-5-80.

IL PRESIDENTE
DELLA COMMISSIONE STRAORDINARIA
(Nicola Cipolla)

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BRINDISI

Avviso di gara

Si rende noto che quest'Amministrazione deve appaltare i lavori per la costruzione della nuova sede dell'Istituto Tecnico Commerciale di S. Pietro Vernotico (I. I. I.), finanziati col fondi della Legge n. 412 del 28-10-1975, mediante licitazione privata col metodo di cui all'art. 1, lett. b) della legge 2-2-1973 n. 14 e della legge della Regione Puglia n. 37 del 12-8-1978 art. 12.

L'importo a base d'asta è di L. 275.689.879.

Chiunque intenda essere invitato alla gara deve presentare apposita istanza in bollo alla Segreteria Generale di quest'Amministrazione, entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Brindisi, 13 maggio 1980.

IL PRESIDENTE Avv. Francesco Clarizia

Comune di Sesto San Giovanni

Bando di gara

(Per estratto)

- 1) Denominazione stazione appaltante:
Città di Sesto San Giovanni, p.zza della Resistenza 1 - Sesto San Giovanni 20099 CAP
- 2) Procedura di aggiudicazione:
Appalto-concorso
- 3) a) luogo di esecuzione:
aree poste in zona 167 via Carlo Marx - Sesto San Giovanni superficie mq. 17.100, mappali 23-35-85 foglio 46 e mapp. 7 foglio 47 N.C.T.
- b) natura ed entità delle prestazioni caratteristiche generali dell'opera:
— progettazione generale, progettazione esecutiva e costruzione in lotto unico di alloggi di tipo economico da cedere in locazione e delle relative opere di urbanizzazione pertinenti per l'importo complessivo a base di appalto di lire 4.800.000.000 (quattro miliardi ottocento milioni);
- c) indicazione relativa all'oggetto del contratto:
— il volume massimo residenziale realizzabile sul lotto in questione è di mc 51.300 (cinquante milatrecento) oltre i quali deve essere realizzato un corpo ad uso mercato di quartiere (eventualmente suddivisibile in negozi singoli) della superficie lorda di pavimento massima di mq. 1.000 (mille).

Il costo dell'intervento complessivamente deve rispettare i limiti massimi stabiliti col decreto del Ministero dei lavori pubblici — presidente CER n. 13052 del 23-1-79 per l'edilizia sovvenzionata, con le maggiorazioni previste dall'articolo 5 dello stesso decreto.

Per il costo dell'intervento s'intende la realizzazione dell'organismo abitativo tutto compreso, formula «chiavi in mano».

Le tipologie degli alloggi devono avere le caratteristiche previste per l'edilizia residenziale dagli art. 16, ultimo comma e 43 della legge 457/78 e calcolate secondo le prescrizioni del D.M. LL.PP. 827/78 e della circolare CER n. 18 del 2 febbraio 1979, nonché della deliberazione regionale n. 11/191 del 4-10-1979.

Gli alloggi dovranno essere suddivisi nelle seguenti categorie:

- superficie utile sino a 46 mq
- superficie utile da 46,01 a 60 mq
- superficie utile da 60,01 a 70 mq
- superficie utile da 70,01 a 95 mq.

Almeno il 50 per cento degli alloggi deve avere superficie utile attorno ai 70 mq; ai piani terra degli edifici devono essere previsti gli alloggi con superficie utile sino a 46 mq per gli anziani e gli handicappati, nella percentuale minima del 15 per cento. A tal fine dovranno essere rispettate le norme per il superamento delle barriere architettoniche di cui al D.P.R. 27-4-78 n. 384.

La tipologia complessivamente deve tendere comunque al contenimento dei costi globali di costruzione degli alloggi e al contenimento effettivo delle spese di gestione e di gestione degli edifici. Pertanto deve essere posta particolare attenzione ai problemi di qualità e di durata dei materiali previsti.

Per il contenimento del consumo energetico per uso termico dovranno essere rispettate le norme di cui alla L. 30-4-76 n. 373, al D.P.R. 28-6-77 n. 1052 e al D.M. 10-7-77.

Il riscaldamento dei singoli alloggi e negozi è fissato mediante impianti singoli con uso di metano da prelevare dalla tubazione esistente in via Carlo Marx.

La progettazione urbanistica dell'intervento deve fare riferimento alle Norme Tecniche di P.R.C. integrate da quelle del Comune Intercomunale Milese per l'Edilizia Popolare, nonché al Regolamento Edilizio Comunale e deve tenere conto dei parcheggi pubblici necessari e connessi con il mercato rionale.

Non devono essere previsti box singoli entro o fuori territorio.

Tutte le relazioni, le ditte e le legende devono essere scritte in lingua italiana.

L'intero progetto deve essere fornito in formato UNI (cm. 29,7 x 21) in 5 esemplari. I concorrenti possono partecipare al concorso con più progetti a condizione che ciascuno di essi sia corredato da distinte documentazioni.

4) Termine esecuzione lavori:
540 gg. naturali consecutivi e continui dalla consegna dei lavori.

5) Sono ammesse a concorrere alla gara anche imprese che abbiano conferito mandato collettivo speciale con rappresentanza ad una di esse, qualificata capogruppo, nonché consorzi di cooperative di produzione e lavoro alle quali siano state attribuite le opere di cui all'art. 8-7-77 n. 584 e nell'art. 29 della legge 3-1-78 n. 1.

6) Termine per la presentazione delle domande:
a) il termine di ricezione delle domande di partecipazione è fissato in giorni 15 (quindici) naturali e consecutivi dalla data dell'invio del bando di gara all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee;

b) le richieste di partecipazione in bollo da L. 2.000 dovranno essere dirette al seguente indirizzo: al Sindaco del Comune di Sesto San Giovanni, p.zza della Resistenza 1 - I - 20099 Sesto San Giovanni e dovranno essere redatte in lingua italiana. Le richieste d'invito non sono vincolanti per la stazione appaltante.

7) Le lettere d'invito alle ditte per la presentazione del progetto-offerta saranno spedite entro 30 giorni naturali e consecutivi dalla data d'invio del bando di gara all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee.

8) Le ditte interessate dovranno allegare alla domanda di partecipazione, se italiane, un certificato di iscrizione all'Albo Nazionale dei costruttori per le categorie 2 e/o - 2 bis e di classifica di importo ottava o nona o decima; se straniere, un documento equivalente in base alla legislazione dello Stato della CEE cui appartengono. Nella domanda di partecipazione le imprese dovranno dichiarare ed indicare: di non trovarsi in nessuna delle condizioni di esclusione previste dall'art. 27 della legge 3 gennaio 1978 n. 1 — le referenze di cui all'art. 17 lett. a) e c) e dell'art. 18 lett. b) della legge 8-7-77 n. 584. Dette referenze dovranno essere congrue all'importo della spesa per l'intera costruzione.

9) Termine per la ricezione delle offerte
Il termine per l'invio del progetto-offerta è stabilito in 90 (novanta) giorni naturali e consecutivi dalla data dell'invio di gara.

10) Criteri di aggiudicazione dell'appalto-concorso
L'appalto sarà aggiudicato secondo le modalità previste dall'articolo 24 lett. b) della legge 8 agosto 1977 n. 584. Il giudizio sull'appalto concorso sarà formulato da apposita Commissione Giudicatrice.

11) Data di spedizione del bando
Copia del bando di gara è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee e alla Gazzetta Ufficiale per la pubblicazione nel foglio delle inserzioni in data 26 maggio 1980.

Sesto San Giovanni, li 29 maggio 1980

IL SINDACO - Liberato Biagi

Favorita la fuga di Marco Donat Cattin?

(Dalla prima pagina)

ai cronisti. Ma altre ne sono venute, contemporaneamente e da fonti diverse. Una è la stessa magistratura torinese che, nel diffondere la smentita ufficiale alle voci che erano circolate l'altra sera su eventuali responsabilità configurabili anche a carico del ministro dell'Interno, Virginio Rognoni, ha chiarito, di fatto, il nocciolo della questione.

L'ipotesi di favoreggiamento in merito alla vicenda di Marco Donat Cattin — si legge tra l'altro nel comunicato dei giudici di Torino — è stata ravvisata solo a carico del presidente del Consiglio dei ministri, Cossiga.

Vincolata come l'Inquirente al segreto istruttorio, la magistratura torinese non poteva dire di più, spiegare cioè quali circostanze specifiche prefigurarono questa ipotesi di accusa tanto pesante contro Cossiga. Ma il deputato radicale Gianluigi Melega (presentatore di due interpellanze sul caso Donat Cattin, che già adombravano il sospetto di alte protezioni della fuga del giovane) si è detto subito convinto di conoscere questa circostanza, cioè in pratica di sapere che cosa c'è negli atti raccolti dalla magistratura.

Melega lo ha detto, sempre nel pomeriggio di ieri, nel corso di una improvvisata conferenza stampa a Montecitorio, consegnando ai giornalisti copia di un articolo che l'Espresso si appresta a pubblicare.

Anche secondo Melega tutto comincia dalla deposizione-fiume di Patrizio Peci. Il brigatista «pentito» non avrebbe detto molto su Marco Donat Cattin — scrive Melega — ma in ogni caso le sue affermazioni sarebbero state subito riferite al vice-

Melega ha detto, sempre nel pomeriggio di ieri, nel corso di una improvvisata conferenza stampa a Montecitorio, consegnando ai giornalisti copia di un articolo che l'Espresso si appresta a pubblicare.

Anche secondo Melega tutto comincia dalla deposizione-fiume di Patrizio Peci. Il brigatista «pentito» non avrebbe detto molto su Marco Donat Cattin — scrive Melega — ma in ogni caso le sue affermazioni sarebbero state subito riferite al vice-

Melega ha detto, sempre nel pomeriggio di ieri, nel corso di una improvvisata conferenza stampa a Montecitorio, consegnando ai giornalisti copia di un articolo che l'Espresso si appresta a pubblicare.

Anche secondo Melega tutto comincia dalla deposizione-fiume di Patrizio Peci. Il brigatista «pentito» non avrebbe detto molto su Marco Donat Cattin — scrive Melega — ma in ogni caso le sue affermazioni sarebbero state subito riferite al vice-

Melega ha detto, sempre nel pomeriggio di ieri, nel corso di una improvvisata conferenza stampa a Montecitorio, consegnando ai giornalisti copia di un articolo che l'Espresso si appresta a pubblicare.

Anche secondo Melega tutto comincia dalla deposizione-fiume di Patrizio Peci. Il brigatista «pentito» non avrebbe detto molto su Marco Donat Cattin — scrive Melega — ma in ogni caso le sue affermazioni sarebbero state subito riferite al vice-

Melega ha detto, sempre nel pomeriggio di ieri, nel corso di una improvvisata conferenza stampa a Montecitorio, consegnando ai giornalisti copia di un articolo che l'Espresso si appresta a pubblicare.

Anche secondo Melega tutto comincia dalla deposizione-fiume di Patrizio Peci. Il brigatista «pentito» non avrebbe detto molto su Marco Donat Cattin — scrive Melega — ma in ogni caso le sue affermazioni sarebbero state subito riferite al vice-

Melega ha detto, sempre nel pomeriggio di ieri, nel corso di una improvvisata conferenza stampa a Montecitorio, consegnando ai giornalisti copia di un articolo che l'Espresso si appresta a pubblicare.

Anche secondo Melega tutto comincia dalla deposizione-fiume di Patrizio Peci. Il brigatista «pentito» non avrebbe detto molto su Marco Donat Cattin — scrive Melega — ma in ogni caso le sue affermazioni sarebbero state subito riferite al vice-

Melega ha detto, sempre nel pomeriggio di ieri, nel corso di una improvvisata conferenza stampa a Montecitorio, consegnando ai giornalisti copia di un articolo che l'Espresso si appresta a pubblicare.

Anche secondo Melega tutto comincia dalla deposizione-fiume di Patrizio Peci. Il brigatista «pentito» non avrebbe detto molto su Marco Donat Cattin — scrive Melega — ma in ogni caso le sue affermazioni sarebbero state subito riferite al vice-

Melega ha detto, sempre nel pomeriggio di ieri, nel corso di una improvvisata conferenza stampa a Montecitorio, consegnando ai giornalisti copia di un articolo che l'Espresso si appresta a pubblicare.

Anche secondo Melega tutto comincia dalla deposizione-fiume di Patrizio Peci. Il brigatista «pentito» non avrebbe detto molto su Marco Donat Cattin — scrive Melega — ma in ogni caso le sue affermazioni sarebbero state subito riferite al vice-

Melega ha detto, sempre nel pomeriggio di ieri, nel corso di una improvvisata conferenza stampa a Montecitorio, consegnando ai giornalisti copia di un articolo che l'Espresso si appresta a pubblicare.

Anche secondo Melega tutto comincia dalla deposizione-fiume di Patrizio Peci. Il brigatista «pentito» non avrebbe detto molto su Marco Donat Cattin — scrive Melega — ma in ogni caso le sue affermazioni sarebbero state subito riferite al vice-

Melega ha detto, sempre nel pomeriggio di ieri, nel corso di una improvvisata conferenza stampa a Montecitorio, consegnando ai giornalisti copia di un articolo che l'Espresso si appresta a pubblicare.

è configurabile, sul piano giuridico, alcuna ipotesi di favoreggiamento, in quanto genitori di un accusato) rintracciano allora un ex compagno di scuola di Marco, appunto Roberto Sandalo — e la signora Amalia ci andrà anche a cena il 27 aprile — perché credono che sia in grado di metterli in contatto col figlio. Pochi giorni dopo aver parlato con Sandalo, questi è arrestato (il 29 aprile) e in-erminato per partecipazione a banda armata. E' in questo momento che Sandalo rivela ai giudici non solo il tenore dei suoi colloqui con i Donat Cattin ma anche — ciò che è la stessa via segretaria della DC gli avrebbe riferito circa i suoi incontri con il presidente del Consiglio.

Qui la parte più delicata e sin qui non confermata, delle tesi e delle informazioni di Melega. Secondo le deposizioni di Sandalo, Donat Cattin-padre avrebbe sostenuto, con l'amico di suo figlio, che: 1) il generale Dalla Chiesa gli aveva fatto sapere, tramite il ministero dell'Interno, che Peci aveva coinvolto suo figlio;

2) Cossiga gli aveva telefonato al suo studio privato per dirgli appunto che avevano tirato in ballo Marco Donat Cattin;

3) Cossiga, nel dargli questa notizia, gli aveva detto che avrebbe cercato di tenerla il più a lungo possibile segreta e che intanto lui, Donat Cattin-padre, vedesse di mandare per un po' di tempo il figlio all'estero.

E' per verificare queste dichiarazioni di Sandalo (ammesso sempre che la ricostruzione di Melega sia veritiera, e che il resoconto della deposizione di Sandalo sia fedele) che l'Inquirente ha deciso di convocare Carlo Donat Cattin, Francesco Cossiga e Roberto Sandalo, che era stato tradotto a Roma in fretta e furia nel pomeriggio di ieri.

Ad ogni modo, già nella giornata di oggi (che si aprirà con l'interrogatorio di Cossiga, dal momento che la notte scorsa la deposizione di Sandalo è andata molto per le lunghe), la commissione Inquirente dovrebbe essere in grado di concludere l'istruttoria del caso e di prendere — in seduta pubblica — una decisione: o archiviare il procedimento per manifesta infondatezza, o investire le Camere in seduta comune con la stessa procedura adottata per il caso Lockheed nella primavera del 1976.

Non addentriamoci, in questo momento, nelle previsioni circa l'esito della votazione che riguarderà Cossiga. Rileviamo solo che, all'interno dell'Inquirente, lo schieramento governativo (e le indiscrezioni sui lavori di ieri dicono che i commissari socialisti procedono di conserva con quelli dc) non ha la maggioranza, potendo contare di voti su venti. Diverrebbero perciò determinante il voto dell'unico socialdemocratico, che è anche il presidente della stessa commissione.

Spadolini: al posto di Donat Cattin mi sarei dimesso

ROMA — Secondo Spadolini un caso come quello di cui è investito il vicesegretario della DC Donat Cattin dovrebbe comportare le dimissioni. Il segretario del PRI ha espresso la sua opinione ieri sera in TV, durante Tribuna elettorale. «La profondità del rapporto tra figli e padri è certamente tale — ha detto — che esige da parte di ognuno una risposta ispirata ai fatti di coscienza. Sul piano della coscienza e su quello della cultura, trovo che l'uomo politico non può rispondere delle colpe dei figli. Ed è proprio questo principio che ha spinto Donat Cattin a rimanere al suo posto. Sul piano personale, debbo dire che mi sarei dimesso».

Tali notizie, va da sé, adombrano, quanto meno, responsabilità a livello ministeriale. In caso contrario «un fascicolo di atti relativi alle dichiarazioni rese da Roberto Sandalo» non sarebbe mai finito all'Inquirente. Del resto anche la storia degli interrogatori dei genitori di Marco Donat Cattin è abbastanza illuminante. Verso la fine del mese di aprile, i magistrati convocarono la madre per interrogarla, ma la donna si avallava allora della facoltà di non rispondere. Successivamente in famiglia ci fu un ripensamento. L'11 maggio, domenica, la segreteria dell'on. Donat Cattin annunciò che il vice segretario si metterà a completa disposizione dei magistrati, non avendo nulla da nascondere. Scrivemmo allora che la decisione dell'on. Donat Cattin non poteva non avere anche ragioni di ordine giudiziario.

Ora quello che l'on. Donat Cattin ha detto ai giudici lo ignoriamo. Sappiamo però che dopo questo colloquio i giudici di Torino hanno stralciato una parte delle dichiarazioni di Roberto Sandalo per inviarle all'Inquirente. Si tratta, com'è del tutto evidente, di materia estremamente delicata. Ma le domande che ne scaturiscono (E' stato avvertito da chi per suo figlio stava per essere emesso un mandato di cattura?) sono troppo serie per non avere una risposta chiara e sollecita.

Ma a questo punto la manovra — nella quale sono particolarmente abili le forze conservatrici e reazionarie meridionali — consiste nell'utilizzare il malcontento delle masse per trasformarlo in sfiducia nelle possibilità di cambiamento, in perdita di prospettive, e nel favorire e far prevalere un dato reazionario per ricacciare indietro tutta la situazione politica.

I fatti più gravi sono però — ha detto Berlinguer — quelli siciliani. Qui i socialisti, di fronte a scandali clamorosi e alla recrudescenza del terrorismo mafioso, avevano posto l'esigenza indegna di dare alla Regione una giunta di unità autonomistica. Ma l'uomo che, nella DC, più aveva mostrato di voler assecondare una politica di rinnovamento in Sicilia — Piersanti Mattarella — un seguace dell'on. Moro proprio in quel periodo fu assassinato. E la DC ha ceduto al ricatto del terrorismo mafioso, formando una giunta centrista che lascia il più ampio spazio al sistema di potere mafioso e alla trama terroristica che sta insanguinando la Sicilia.

E' molto grave quanto accade in Sicilia. Non dimentichiamo che la strage di Portella della Ginestra — il 1. maggio 1947 — fu attuata per preparare la rottura dell'unità dei partiti e dei governi di unità antifascista a livello nazionale.

Ricordiamo che i fatti di Reggio Calabria — nel '70 e '71 — prepararono la svolta a destra nel Mezzogiorno che trovò poi espressione in un governo di centro-destra sul piano nazionale. Bisogna dunque capire che ciò che sta accadendo oggi in Sicilia, e potrebbe accadere domani in altre regioni meridionali può riflettersi su tutta la situazione politica italiana. Nel Mezzogiorno sono in corso grandi manovre della destra, interna ed esterna alla DC, per fare del Sud una base di lancio per una generale svolta conservatrice e reazionaria nel paese, di cui l'attuale governo dovrebbe, nelle intenzioni della destra, funzionare da battistrada.

Tutte le forze popolari e democratiche nazionali devono prendere coscienza di questa realtà per bloccare in tempo le manovre delle forze conservatrici e reazionarie. E' una battaglia che non si può vincere se non si comprende il vero significato della nostra battaglia politica e i reali termini dello scontro sociale e politico in corso: la posta che è in gioco.

giornata di ieri, con un aereo militare dalle carceri di Torino dove si trovava rinchiuso? Dalla commissione è trapelato che, di sicuro, i commissari democristiani hanno cercato di impedire che la commissione accogliesse la proposta comunista di interrogare il «piellino» amico di Marco Donat Cattin. Ci sarebbe stato chi, tra i democristiani, avrebbe raccomandato di non prendere per ora colato le deposizioni di quest'altro pentito: ma è una cautela che vale solo nei casi imbarazzanti?

Ad ogni modo, Donat Cattin-padre, già interrogato il 15 maggio per sette ore dai giudici torinesi, aveva confermato alcune dichiarazioni di Sandalo e smentito altre, sostenendo, a quanto pare, che le informazioni sulle attività del figlio e sul tenore delle rivelazioni di Peci gli sarebbero giunte per lettera anonima, tuttavia subito strappata. Nella deposizione di ieri all'Inquirente, Donat Cattin avrebbe confermato la storia della lettera anonima; e anche di aver parlato con Cossiga il giorno dopo aver ricevuto quella lettera troppo frettolosamente strappata e quindi non producibile: ma ha negato che il presidente del Consiglio gli abbia suggerito di fare allontanare il figlio dall'Italia.

Su altre richieste comuni- stiche la Commissione si sarebbe riservata di prendere oggi una decisione: in particolare sulla audizione della madre e della sorella di Marco Donat Cattin, e sulla acquisizione di quella parte dei verbali d'interrog